

# Shorts di Gerardo Tristano

## RECENSIONE

La musica contemporanea sta recuperando da un ventennio a questa parte un certo rapporto con la "tradizione", inteso come recupero della comunicazione con il pubblico. Dopo alcuni decenni, tra gli anni Sessanta e Ottanta, di sperimentazioni estreme e la perdita della possibilità di un riferimento a un sistema linguistico codificato, l'avanguardia musicale aveva per così dire "interrotto" quella comunicazione di un sistema musicale collegato a delle facoltà espressive.

La recente musica contemporanea sta ora vivendo un più sereno momento di ispirazione, in cui la ricerca di nuovi processi mentali, poetici, estetici e tecnici (usati per liberare il campo delle possibilità espressive), è ancora in atto ma è felicemente "contenuta" entro una forma scaturita dalle strategie e dai percorsi che l'Autore vuole imprimere al linguaggio.

Una conferma è la recente composizione di Gerardo Tristano, SHORTS, per soprano e 11 strumenti, in cui la forma si modella al processo linguistico (musicale e verbale), divenendo un tutt'uno. Si tratta di un lavoro ben dosato nei suoi effetti timbrici, in cui le parti strumentali (2 fl., 2 vl., 2 vc., 1 cl., 1 basso tuba, 1 c.b. in sib, perc. e pf.) si integrano con la voce di soprano sull'omonimo testo del poeta e drammaturgo W. H. Auden (lo stesso autore del teatro musicale di Stravinskij e Britten).

Tristano riannoda felicemente quel sistema di comunicazioni interrotto: la sua musica instaura un rapporto aperto con l'ascoltatore, al quale chiede un rapporto attivo. Sono pagine che esprimono una dimensione di necessità interiore, espressa sia nella parte vocale - giocata ora con un'ampiezza di registro, ora su toni declamati - che in quella strumentale, autentici slanci interiori variamente frastagliati.

E' un soggettivismo quello proposto dal Nostro compositore che consente una libertà di atteggiamenti infiniti: niente più concetti di struttura o di casualità, di grafismo, ecc., ma una propensione al racconto, al sogno, talvolta con toni crepuscolari, che ci ben dispone verso l'arte del manufatto, dell'attività artigianale. L'opera torna a "raccontare" un mondo, a sollecitare sentimenti ed emozioni. Non c'è tensione in queste pagine; la ricerca del Nostro compositore, forse meno profonda che in passato, ne guadagna però in immediatezza, sapientemente giocata su un piano di assonanze, simmetrie, referenze psicologiche e descrittive.